

Ance

# Lavori pubblici «Sull'Iva scelta errata»

■ A pagina 7



# Lavori pubblici e Iva «Grave errore farla versare alle Amministrazioni»

*L'Ance critica la scelta. «Imprese in difficoltà»*

L'ANCE insorge contro la misura introdotta dalla Legge di stabilità che pone a carico delle pubbliche amministrazioni il versamento dell'Iva relativa a cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti delle stesse. Il termine tecnico è «split payment». In pratica, con questa nuova norma, la pubblica amministrazione versa al suo fornitore l'importo della fattura relativa alla cessione o alla prestazione al netto dell'Iva e successivamente provvede a versare l'importo dell'Iva direttamente all'Erario, con termini e modalità da stabilirsi con un apposito decreto. Il direttore dell'Associazione imprese edili e complementari della provincia di Grosseto, Mauro Carri, critica duramente questo provvedimento e annuncia una giornata di approfondimento, programmata per il prossimo 5 marzo nella sala conferenze dell'Ance, in cui esplorare i vari aspetti di questo argomento e più

---

**DIRETTORE**  
**Mauro Carri perplesso**  
**«La norma non avrà**  
**alcun effetto benefico»**

---

in generale le novità introdotte nel complesso ambito della fiscalità in edilizia. «Questa misura – ci spiega – produce effetti deleteri sulle imprese, mettendo in ulteriori difficoltà gli operatori del comparto dei lavori pubblici. Comparto che, invece, dovrebbe essere utilizzato come leva nel rilancio economico e occupazionale nella nostra provincia». In pratica, le aziende dovranno fare fatture senza Iva e quella che dovranno scaricare sarà invece versata dall'ente appaltante, con la conseguenza che non potranno più scaricarla. I fornitori della pubblica amministrazione dovranno quindi emettere regolarmente la fattura

con le indicazioni prescritte, ma senza computare come Iva a debito l'imposta indicata nella medesima fattura, che dunque non andrà calcolata nella liquidazione periodica (mensile o trimestrale).

«Questa norma – prosegue Carri – impone un costo più alto alle imprese di costruzioni che realizzano prodotti sui quali si applica un'aliquota Iva ridotta. In tali casi l'impresa assume una posizione di credito nei confronti dell'Erario, che le impone lunghe attese per ottenerne il rimborso. Anche per le imprese locali la norma produce un effetto finanziario ancora più grave, proprio in virtù del loro profilo fiscale, incidendo sulla loro liquidità già pregiudicata dal perdurare dei ritardi nei pagamenti». Si tratta di una misura contrastata subito dall'Ance, che la ritiene «di scarso effetto di gettito sul settore delle costruzioni, già interessato da strumenti in grado di misurare il peso fiscale delle imprese».



**MONITO** Mauro Carri non condivide le previsioni della Legge di stabilità sul versamento dell'Iva